



L'UNIVERSO FANTASTICO DI PIERRE LOTI

THE FANTASTIC UNIVERSE OF PIERRE LOTI

Pierre Loti (vero nome Julien Viaud, 1850-1923), francese, fu scrittore, ufficiale della marina militare, viaggiatore, acrobata, diplomatico e altre cose ancora. Nel corso della sua vita visitò 29 paesi e partecipò a 31 azioni militari navali; pubblicò inoltre 61 libri e nel 1891 fu ammesso all'Académie Française. È difficile comprendere come nella vita di una persona sola potesse esserci posto per un ventaglio così ampio e variegato di differenti carriere, ambiziosi risultati, hobby e storie d'amore (con uomini e donne).

Loti completò i suoi studi militari nel 1875 all'École de gymnastique de Joinville. Nello stesso anno incontrò la celebre attrice francese Sarah Bernhardt, destinata a rimanere una sua cara amica fino alla morte di lei, che precedette di pochi mesi quella dello stesso Loti. Di stanza presso l'accademia navale di Brest, Loti studiò la cultura bretone, da cui avrebbe tratto l'ispirazione per il suo *Pêcheur d'Islande* (1886) e di cui nel 1924 Jacques de Baroncelli avrebbe realizzato una potente versione cinematografica (inclusa nel presente programma).

Egli trasformò la casa di famiglia a La Rochelle in un tempio eclettico, ispirato dai numerosi viaggi compiuti nel corso dei decenni, dove organizzava feste in costume a tema. Nel 1903 acquistò una casa a Hendaye, nei Paesi Baschi francesi. La sua carriera nella marina militare si concluse nel 1910. Ritornato a Costantinopoli, ove rimase fino al 1913 in qualità di diplomatico, raccolse elogi come autore orientalista di successo, ma fu anche sospettato di essere una spia. Nel 1921 fu colpito da un ictus da cui non sembrò più riprendersi. Morì a Hendaye nel 1923.

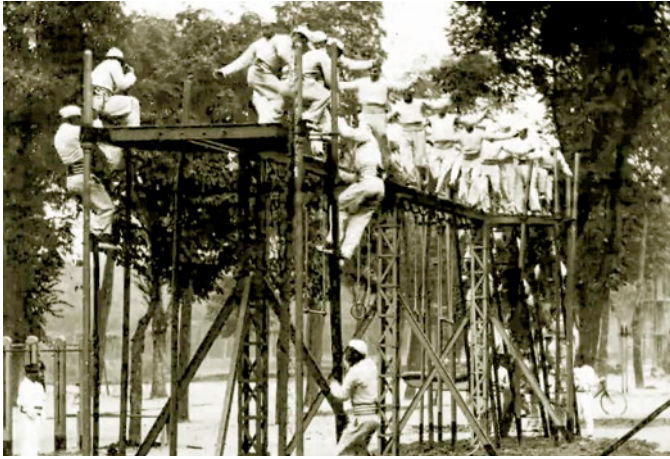
Benché molti dei suoi romanzi fossero stati trasposti sullo schermo mentre era in vita ed egli ci tenesse ad essere fotografato, spesso in costume esotico, non risulta esistere riprese filmate con lui. Il presente programma intende evocare l'universo di Loti, toccando i molti luoghi in cui egli viaggiò e ricordando il periodo della sua formazione alla scuola militare e con i suoi amici più cari. Contiene anche alcuni

Pierre Loti (born Julien Viaud, 1850-1923) was a French writer, naval officer, traveller, acrobat, and diplomat, among other things. During his lifetime he visited 29 countries and participated in 31 naval military actions. He also published 61 books and was admitted to the Académie Française in 1891. It is hard to comprehend how one person could fit so many different careers, ambitious achievements, hobbies, and romances (with men and women) into one life.

*Loti completed his military education in 1875 at the École de gymnastique de Joinville. The same year he met the celebrated French actress Sarah Bernhardt, who would remain a dear friend until her death, just a few months before Loti. Stationed at the naval academy in Brest, Loti studied Breton culture, which would later inspire him to write *Pêcheur d'Islande* (1886). (Jacques de Baroncelli's powerful 1924 film version is being screened at this year's Giornate.)*

He transformed the family home in La Rochelle into an eclectic temple inspired by his many travels over the course of decades, where he gave themed costume parties. In 1903 Loti bought a house at Hendaye, in the French Basque region. His military career with the navy ended in 1910. Returning to Constantinople, where he stayed until 1913 as a diplomat, he was welcomed as a successful Orientalist author, but was also suspected of being a spy. In 1921 he suffered a stroke, from which he never seemed to recover. He died in Hendaye in 1923.

Despite many of his novels having been adapted to the cinema even during his lifetime, and his eagerness to have himself photographed, often in exotic costume, no film footage of Loti is known to exist. This programme is meant to evoke the universe of Loti, touching upon the many places to which he travelled,



Passage des portiques (École de gymnastique Joinville), 1897. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)



Türkei – Konstantinopel – Aufnahmen von Istanbul in Pathécolor, 1909-1913? (Eye Filmmuseum, Amsterdam)

cortometraggi di finzione simili – per ambientazione e trama – agli scritti di narrativa del nostro.

Considerando la ricchezza e l'ampio respiro della vita di Loti, un programma basato su associazioni tanto libere rischiava di allargarsi a dismisura (o di risultare altrettanto eclettico della sua casa di Rochefort, ora trasformata in un museo). Per scongiurare questo pericolo, abbiamo deciso di limitare la compilazione a film selezionati dalle collezioni dell'Eye Filmmuseum.

Tutte le citazioni da Pierre Loti contenute nelle note relative ai film sono tratte dalla biografia scritta da Lesley Blanch, *Pierre Loti: Travels with the Legendary Romantic* (edizione 2004). ELIF RONGEN KAYNAKÇI

and echoing his formative times at military school and with close friends. It also contains some short fiction films with settings and stories similar to Loti's own fictional writings.

Since the scope of Loti's life is so rich and broad, such a loosely associative programme risked getting larger and larger (or as sprawlingly eclectic as his house in Rochefort, now converted into a museum). To avoid this, we decided to limit the compilation to films selected from the collections of the Eye Filmmuseum.

All the Pierre Loti quotations in the film notes are from Lesley Blanch's biography, Pierre Loti: Travels with the Legendary Romantic (2004 edition). – ELIF RONGEN KAYNAKÇI

LES ATHLÈTES DE L'ÉCOLE MILITAIRE DE JOINVILLE (De Athleten van de Militaire School van Joinville-le-Pont bij Paris) (FR 1917)

PROD: Pathé. COPIA/COPY: 35mm, 182 m., 7'46" (20 fps), col. (da/from pos. nitr., pochoir/stencil-colour); titolo di testa/main title + did./intertitles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Internegativo ricavato nel 1993 da un nitrato con colorazione au pochoir; copia a colori fatta nel 2001 dalla Neyrac. / Stencilled nitrate print duplicated to internegative in 1993; colour print made at Neyrac studios 2001.

“Les athlètes de Joinville. Les barres parallèles”. Una serie di esercizi alle parallele (“il ponte”), molti dei quali filmati anche al rallentatore con quello che le didascalie in olandese definiscono “langzaam-werkend apparaat” della Pathé Frères (letteralmente “apparecchio a funzionamento lento”).

“Les athlètes de Joinville. Les barres parallèles”. A series of exercises on the parallel bars (“bridge”), many also filmed in slow-motion, recorded per the Dutch titles with the Pathé Frères “langzaam-werkend apparaat” (literally, slow-working apparatus).

PASSAGE DES PORTIQUES (ÉCOLE DE GYMNASTIQUE JOINVILLE) (GB 1897)

REGIA/DIR: William Kennedy Laurie Dickson. PROD: British Mutoscope & Biograph Syndicate. COPIA/COPY: 35mm, 17 m., 37" (24 fps) (da/from 68mm pos.); senza did./no titles. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam. Controtipo negativo 35mm e stampa a cura di Haghefilm, 1999 / Duplicated to 35mm negative and printed in 1999 at Haghefilm.

Scene di cadetti che si arrampicano sulle scale di un palco di salita, lo percorrono di corsa e poi scendono scivolando lungo i pali o saltando. Pierre Loti entrò all'École Militaire de Joinville nel 1875. La passione per la ginnastica lo accompagnò per tutta la vita: a quanto sembra, immediatamente dopo la formazione a Joinville si esibì con il Circo etrusco a Tolone. È rimasta una sua fotografia in costume da acrobata, assieme a un'annotazione sul diario: “Il mio costume viene direttamente da Milano, chez Carolo Lorenzi, che li confeziona per tutti gli acrobati di grido”.

Scene of cadets climbing the stairs of a gantry, running across it, and then descending by sliding down poles or jumping off. Pierre Loti joined the École Militaire de Joinville in 1875. Throughout his life, he was fond of gymnastics. He is said to have performed with the Etruscan circus in Toulon immediately following his training in Joinville. A photograph taken in acrobat costume survives, along with his diary entry: “My costume comes straight from Milan, chez Carolo Lorenzi, who makes for all the fashionable acrobats.”

TÜRKEI – KONSTANTINOPEL – AUFNAHMEN VAN ISTANBUL IN PATHÉCOLOR [Turchia – Costantinopoli – Vedute di Istanbul in Pathécolor / Turkey – Constantinople – Views of Istanbul in Pathécolor] (FR, 1909-1913?)

COPIA/COPY: DCP, 6'14", col. (da/from 35mm pos. nitr., pochoir/stencil-colour + imbibizione/tinting, 18 fps); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Digitalizzazione effettuata dall'Eye nel 2014 da un nitrato con colorazione au pochoir del Filmarchiv Austria / Digitized by Eye in 2014 from a stencilled nitrate print held at Filmarchiv Austria.

STAMBOUL ET LA CORNE D'OR (Turkije) (FR 1912)

prod: Éclipse/Radios. COPIA/COPY: 35mm, 78.5 m., 3'51" (18 fps), col. (da/from 35mm pos. nitr., imbibito/tinted); titolo di testa/main title + did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Loti fu distaccato varie volte a Costantinopoli tra il 1876 e il 1913, dapprima con incarichi militari e poi diplomatici. Scrisse vari romanzi e saggi ambientati in Turchia, il più famoso dei quali è *Aziyadé* (1879), sulla storia d'amore clandestina tra un ufficiale della marina francese e una fanciulla appartenente a un harem. Loti seguì con interesse la dissoluzione dell'impero ottomano durante la prima guerra mondiale, pur limitandosi a esercitare pressioni a distanza. "Ho troppo sofferto in questi ultimi mesi, assistendo alle infami macchinazioni contro la mia amata Turchia", scrisse dopo l'occupazione di Istanbul nel 1918 da parte delle forze alleate, che vi restarono fino al 1923. I due film illustrano i quartieri della città che egli frequentava e di cui amava scrivere. A Istanbul Loti è ancor oggi ricordato con affetto; gli sono intitolati vari luoghi e vie, e le traduzioni in turco delle sue opere sono ancora largamente disponibili.

Il film è stato preservato nel 1993 con la realizzazione di un internegativo a partire da un nitrato; la copia a colori è stata realizzata nel 1997. Il film è stato identificato nel 2021 sulla base del volantino pubblicitario conservato nella collezione Desmet.

Loti was stationed in Constantinople many times between 1876 and 1913, first with military and then with diplomatic duties. He wrote several novels and essays set in Turkey, the most famous being Aziyadeh (Aziyadé, 1879), about the illicit romance between a French naval officer and a harem girl. Loti remained interested in the disintegration of the Ottoman Empire during World War I, albeit lobbying from a distance. "I have suffered too much these last months, seeing the infamous machinations against my beloved Turkey," he wrote following the occupation of Istanbul by Allied forces in 1918, which lasted until 1923. Both films show the neighbourhoods Loti frequented and regularly wrote about. Loti is still fondly remembered in Istanbul; many streets and establishments are named after him, and the Turkish translations of his books are still widely available.

The film was preserved in 1993 to internegative from nitrate. The colour print was made in 1997. The film was identified in 2021 based on the publicity flyer in the Desmet Collection.

DE ZEEVAARTSCHOOL DER FRANSCHÉ MARINE [L'accademia navale della marina francese / The Maritime School of the French Navy] (FR, 1917?)

COPIA/COPY: 35mm, 108 m., 5'17" (18 fps) (da/from 35mm pos. nitr.); did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Documentario sulla formazione degli allievi dell'accademia navale francese a Brest, sulle navi *Magellan* e *Armorique*, comprendente esercizi fisici e istruzione pratica.

Loti entrò all'accademia navale di Brest nel 1867, e trascorse il primo anno a bordo del *Borda*; nel terzo anno partì per un lungo viaggio intorno al mondo. Scrisse: "Questo chiostro galleggiante era enorme e leggero e accogliente; sapeva di vernice, funi incatramate, sale e alghe – e di mare". Loti passò buona parte della sua vita a bordo di navi, fino al suo ultimo comando navale ("Vicerè dell'Isola dei Fagiani") che si concluse nel 1898 (si veda l'ultimo film di questo programma, *Sous le ciel Basque*, 1913).

Copia ricavata dal controtipo negativo ottenuto nel 1994 da Haghefilm a partire da un nitrato originale; il positivo è stato stampato da Neyrac nel 2002.

Documentary about the education of pupils of the French naval school in Brest, aboard the ships Magellan and Armorique, including physical exercises and practical instruction.

*Loti started his naval training at the Naval School at Brest in 1867, living for the first year aboard the Borda, and then departing on a long voyage around the world in his third year. He wrote: "This floating cloister was huge and light and welcoming; it smelled of scrubbed paint, tarred ropes, salt, seaweed – and the sea." Loti spent a good portion of his life on ships, until his last naval command ("Viceroy of Pheasant Island") ended in 1898 (see the note for the last film in this programme, *Sous le ciel Basque*, 1913).*

Made from an original nitrate print, duplicated to negative in 1994 at Haghefilm; the positive was printed at Neyrac in 2002.



IN WEST-AFRIKA (FR, 1919-1922)

COPIA/COPY: 35mm, 205 m., 8'58" (18 fps), imbibito/tinted (Desmet process); did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Duplicated at Haghefilm in 2010, using the Desmetcolor process.

Antologia di materiali *Pathé Revue*. Soggetti: danzatori Habe dell'Africa occidentale [Nota: le danze e le maschere rituali che si vedono nel film – la danza dell'uccello, le maschere di conchiglie, il trampoliere, la danza del giunco – corrispondono alle moderne riprese filmate della tribù dei Dogon in Mali.] Ricami e prodotti tessili sudanesi, e coltivazione del cotone sulle rive del Niger. Preparazione della tapioca in Togo. Uccelli del Sudan e del Senegal (Quest'ultimo frammento proviene da *Oiseaux aquatiques d'Afrique Occidentale Française*, M. Livier, Francia, 1919).

Dopo un viaggio a Tahiti, nel 1874 Loti salpò per l'Africa occidentale. Di stanza a Dakar, si immerse nella vita dell'Africa occidentale. Nel romanzo *Le Roman d'un spahi* (1881) – considerato in parte autobiografico – egli evoca “tutti i suoni e gli odori dell'Africa, soumaré, pelle nera, muschio e putrefazione; gli strani urli dei babuini nelle foreste ... i richiami degli uccelli”, oltre alla musica e alle danze locali. Anatole France scrisse: “È stato riservato a Pierre Loti il compito di farci assaporare – fino all'ebbrezza, al delirio, persino al torpore – l'amaro gusto degli amori esotici”.

*Compilation of Pathé Revue items. Subjects: West Africa Habe dancers. [Note: The ritual dances and masks depicted – bird dance, shell masks, stilt bird, reed dance – match modern footage of the Dogon tribe in Mali.] Sudanese textile production and embroidery, including cotton cultivation on the banks of the Niger. Tapioca preparation in Togo. Birds of Sudan and Senegal (this final fragment is from *Oiseaux aquatiques d'Afrique Occidentale Française*, M. Livier, France, 1919).*

*Following a trip to Tahiti, Loti set sail to West Africa in 1874. Stationed in Dakar, he immersed himself in West African life. His novel *Le Roman d'un spahi* (1881) is believed to be partly autobiographical, where he conjures “all the sounds and smells of Africa, of soumaré, dusky flesh, musk and rot; the strange cries of the baboons in the forests... the bird calls”, as well as the local dances and music. Anatole France wrote: “It was reserved for Pierre Loti to make us savour – to the point of intoxication, of delirium, of stupor, even – the bitter flavour of exotic loves.”*

IL FIORE DEL DESERTO (IT 1911)

REGIA/DIR: ?. CAST: Gianna Terribili-Gonzales (*Lakmé*), Cesare Moltini (*Sidi*). PROD: Cines. COPIA/COPY: 35mm, 180 m., 8'58" (18 fps), col. (imbibito/tinted); did./titles: GER. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam (Desmet Collection). Preservazione effettuata all'Hagefilm nel 1990 a partire da una copia nitrato. / Preserved at Haghefilm from a nitrate print in 1990.

Lakmé si offre in sacrificio all'emiro per salvare il proprio popolo. Il suo innamorato Sidi cerca di salvarla dall'harem ma arriva troppo tardi: Lakmé sceglie di morire per il morso di un serpente mentre si esibisce nella sua danza.

Benché non si tratti dell'adattamento di un romanzo di Loti, questo film rappresenta sotto ogni aspetto le tendenze orientaliste del suo universo. Egli avrebbe certamente potuto scrivere una siffatta impossibile storia d'amore con una bellissima donna appartenente a un harem, ambientata tra sfarzosi arredi orientaleggianti (che ricordano il “Salon Turc” della dimora di Loti a Rochefort). Vale anche la pena di ricordare che l'opera *Lakmé* di Léo Delibes (1883) è tratta dal romanzo di Loti *Le Mariage de Loti* (1880).

Lakmé sacrifices herself to the Emir in order to save her people. Her lover Sidi tries to save her from the harem, but he is too late, as Lakmé chooses to die by a snakebite while performing her dance.

*Although not an adaptation of a Loti novel, this film represents the Orientalist tendencies of Loti's universe in all its aspects. An impossible love story with a beautiful harem woman set in lavish Orientalist decors (recalling the “Salon Turc” of Loti's house in Rochefort), it could easily have been written by Loti. It is also worth noting that Léo Delibes' opera *Lakmé* (1883) was based on Loti's *Le Mariage de Loti* (1880).*

Pagina a fronte dall'alto / Opposite page from top row:

Il Fiore del deserto, 1911. Gianna Terribili-Gonzales, Cesare Moltini. (Desmet coll., Eye Filmmuseum, Amsterdam); *L'après-midi d'une japonaise* (*Pathé-Revue* No. 42), 1920; *Mariage japonais*, 1910? (Eye Filmmuseum, Amsterdam)



PIERRE LOTI

L'APRÈS-MIDI D'UNE JAPONAISE (PATHÉ-REVUE NO. 42) (Japaneesche dames) (FR 1920)

PROD: Pathé. COPIA/COPY: 35mm, 53 m., 2'47" (18 fps), col. (da/from 35mm pos. nitr., pochoir/stencil-colour); titolo di testa/main title + did./intertitles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Duplicated in 1989 from a nitrate print donated in 1986.

Numero della Pathé-Revue che illustra la vita quotidiana di una signora giapponese: vediamo donne che bevono il té, passeggiano in un parco, si impegnano in una partita di *hanetsuki* (un gioco simile al badminton in cui però si usano racchette di legno), fanno acquisti e creano composizioni floreali (*ikebana*).

This Pathé Revue shows the daily life of a Japanese lady: we see women drinking tea, strolling in the park, playing a game of hanetsuki (similar to badminton but played with wooden paddles), shopping, and arranging flowers (ikebana).

MARIAGE JAPONAIS (FR, 1910?)

PROD: Pathé. COPIA/COPY: 35mm, 70 m., 3'27" (18 fps), col. (imbibito/tinted) (da/from 28mm pos.); titolo di testa/main title: FRA, senza did./no intertitles. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Duplicated from a 28mm Pathé-KOK print at the Immagine Ritrovata lab in 2000.

Questo film, girato in un'unica sequenza, illustra una tradizionale cerimonia nuziale giapponese, con gran consumo di tè e una danza dei ventagli.

Nel 1885, poco dopo aver portato a termine a Rochefort il romanzo *Pêcheur d'Islande*, Loti partì per il Giappone. Nei sei mesi circa che trascorse nei pressi di Nagasaki poté osservare lo stile di vita giapponese. Da queste esperienze trasse una trilogia; il volume più famoso, *Madame Chrysanthème* (1888), costituì l'ispirazione per l'opera pucciniana *Madama Butterfly* (1904). Le "giapponeserie" erano già di gran moda in Francia, ma Loti non si limitava a collezionare ricordini: nel 1886 fece costruire a Rochefort una pagoda giapponese che fu demolita alla fine degli anni Venti del secolo scorso.

Film shot in one continuous take, showing a traditional Japanese wedding ceremony, with much tea drinking and a fan dance.

Shortly after completing the novel Pêcheur d'Islande at Rochefort in 1885, Loti departed for Japan. Anchored for about six months near Nagasaki, Loti was able to observe the Japanese way of life. He ended up writing a trilogy; the most famous volume, Madame Chrysanthème (1888), became the inspiration for Puccini's opera Madama Butterfly (1904). "Japoneries" were already very fashionable in France, but Loti didn't stop at collecting small mementos: he had a Japanese pagoda built in Rochefort in 1886, which was dismantled in the late 1920s.

DE BEGRAFENIS VAN SARAH BERNHARDT [I funerali di Sarah Bernhardt/The Funeral of Sarah Bernhardt] (FR 1923)

PROD: ?. RIPRESE/FILMED: 28.03.1923. COPIA/COPY: 35mm, 75.8 m., 3'42" (18 fps) (da/from 35mm pos. nitr.); did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

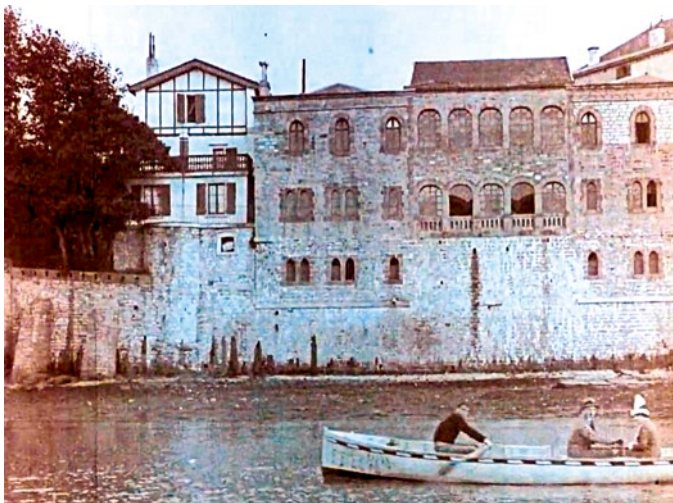
Duplicated from a nitrate print to negative in 1993; this black & white print was made in 1999. The titles are in Dutch, with only one French title at the end ("À la cimetière Père Lachaise").

Copia in bianco e nero stampata nel 1999 da un controtipo negativo ottenuto da un nitrato. Le didascalie sono in olandese, tranne una in francese alla fine ("Au cimetière du Père Lachaise").

Quando Sarah Bernhardt morì, il 26 marzo 1923, sui giornali dei Paesi Bassi comparvero numerosi necrologi. Quasi tutti ricordavano che negli ultimi tempi la sua salute si era gravemente deteriorata e che il giorno prima della morte ella aveva chiesto una grande quantità di fiori per il funerale; inoltre aveva espresso il desiderio di essere sepolta nella bara di palissandro che si era fatta costruire su misura trent'anni prima e che Loti aveva visto in varie occasioni (è persino possibile che ci abbia dormito

Duplicated from a nitrate print to negative in 1993; this black & white print was made in 1999. The titles are in Dutch, with only one French title at the end ("Au cimetière du Père Lachaise").

When Sarah Bernhardt died on 26 March 1923, numerous obituaries appeared in Dutch newspapers. Practically all of them mentioned the fact that her health had not been good at all recently, and that the day before her death she had requested many flowers at her funeral and expressed her wish to be buried in the rosewood coffin she had made to measure 30 years earlier, which Loti had seen on various occasions (he may



Sous le ciel basque, 1913. Sx/Left: La casa di / The house of Pierre Loti (Desmet coll., Eye Filmmuseum, Amsterdam)



dentro). Dal momento che la notizia della sua morte fu seguita con tanta attenzione, non sorprende che le riprese del funerale siano state proiettate nelle sale cinematografiche di. La copia nitrato di questo cinegiornale è pervenuta al Filmmuseum nel 1961 tramite una donazione privata.

even have slept in it!). As the news of her death was followed so closely, it is not at all surprising that footage of her funeral was screened at Dutch film theatres. The nitrate print of this newsreel arrived at Eye in 1961 through a private donation.

SOUS LE CIEL BASQUE (Onder de Baskische hemel) (FR 1913)

PROD: Éclipse. COPIA/COPY: 35mm, 82 m., 4'09" (18 fps), col. (da/from 35mm pos. nitr., pochoir/stencil-colour); did./titles: NLD.

FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam (Desmet Collection). Copia a colori ottenuta nel 1991 da un nitrato Duplicated in colour from a nitrate print in 1991.

Una copia in bianco e nero di una versione in inglese di questo film, intitolata *On the Coast of the Bay of Biscay, France*, distribuita negli Stati Uniti da George Klein in un momento imprecisato tra il 1911 e il 1915, è conservata alla Library of Congress. Ne è stata pubblicata la seguente descrizione: "Un travelogue sulla frontiera tra Francia e Spagna, con vedute dei luoghi seguenti: la costa intorno a Hendaye, in Francia; il villaggio di Fontarabia [ossia Hondarrabia], in Spagna; la Porta di Santa Maria a Fontarabia; una serie di negozi; case di pescatori; la frontiera con la Spagna; Behobie, in Francia (non in Spagna, come si legge nella didascalia all'interno del film); il ponte internazionale tra Francia e Spagna; la spiaggia e le strade di San Sebastian; la casa di Pierre Loti e l'antico castello di Polignac; l'Isola dei Fagiani. Comprende un viaggio in treno elettrico da Hendaye a San Sebastian e si conclude con scene del tramonto sulla costa spagnola" (*The George Kleine Collection of Early Motion Pictures at the Library of Congress: A Catalog*, Library of Congress, Washington, DC, 1980). Presso la collezione Desmet dell'Eye è conservato l'opuscolo originale in francese.

A black & white print of an English-language version of this film, entitled *On the Coast of the Bay of Biscay, France*, released by George Klein in the U.S. sometime between 1911 and 1915, also survives at the Library of Congress. A published description reads: "A travelog of the frontier dividing France and Spain, with views of the Hendaye Coast, France; the village of Fontarabia [i.e., Hondarrabia], Spain; Saint Marie Gate at Fontarabia; a shopping center; homes of fishermen; the frontier of Spain; Behobie, France (rather than Spain, as appears on interior title); the International Bridge between France and Spain; the beach and streets of San Sebastian; the house of Pierre Loti and the old castle of Polignac; and the Island of Pheasants. Includes a trip by electric train from Hendaye to San Sebastian, and ends with twilight scenes of the Spanish coast." (*The George Kleine Collection of Early Motion Pictures at the Library of Congress: A Catalog*, Library of Congress, Washington, DC, 1980) Eye's Desmet Collection contains the original French brochure. *L'île des Faisans (Pheasant Island)* is the world's smallest

L'île des Faisans (Isola dei Fagiani) è il “condominio” più piccolo del mondo: un territorio a sovranità congiunta, il cui governo si alterna ufficialmente per periodi di sei mesi, ed è amministrato dai comandanti delle marine di Spagna e Francia. La carica francese comporta il titolo di “Vicerè dell'Isola dei Fagiani”; tra il 1892 e il 1898 uno degli ufficiali francesi che si fregiarono di questo titolo fu Pierre Loti. Qui egli incontrò Crucita Gainza, con cui ebbe quattro figli. Viveva in una casa chiamata “Bakhar Etchea”, che acquistò poi nel 1903 e in cui sarebbe spirato vent'anni più tardi. La cultura basca gli ispirò il romanzo *Ramuntcho* (1897), da cui furono tratte versioni cinematografiche nel 1919, nel 1938 e nel 1959.

“condominium”, a territory under joint sovereignty, officially alternating governance for periods of six months, administered by naval commanders of Spain and France. The French position carries the title of “Viceroy of Pheasant Island”; between 1892 and 1898 one of the French officers with this title was Pierre Loti. Here he met Crucita Gainza, with whom he had four sons. He lived in a house called “Bakhar Etchea”, which he later bought in 1903, where he would die 20 years later. Basque culture inspired him to write the novel *Ramuntcho* (1897), which was filmed in 1919, 1938, and 1959.

PÊCHEUR D'ISLANDE (The Iceland Fisherman) (FR 1924)

REGIA/DIR: Jacques de Baroncelli. ASST. DIR: Abel Sovet, Jean Wells. SCEN/ADAPT: Jacques de Baroncelli, dal romanzo di/from the novel by Pierre Loti (1886). PHOTOG: Louis Chaix, asst. Henri Chomette. SCG/DES: Dumesnil Frères [Gaston Dumesnil, Robert Dumesnil]. CAST: Charles Vanel (*Yann*), Sandra Milowanoff (*Gaud*), Roger San Juana (*Sylvestre*), Mme. Boyer (*la nonna/Grandmother*), Claire Darcas (*La Gommeuse*), Jean Wells (*Yvonneck*), Thomy Bourdelle, Felix Mounet, Raoul Lagneau. PROD: Les Films Baroncelli. DIST: Films Radia. COPIA/COPY: DCP, 93' (da/from 35mm, 2086 m., 20 fps); did./titles: FRA. FONTE/SOURCE: Lobster Films, Paris.

Nel 1924, quando il film uscì, su di un manifesto (ora conservato alla Cinémathèque française) furono stampate queste parole: “L'adattamento per lo schermo di questo capolavoro del grande autore francese, un'opera splendida e grandiosa e insieme di estrema semplicità, è un'impresa che il cinema doveva a sé stesso. È con spirito di fedeltà e sincerità che il celebre regista francese Jacques de Baroncelli ha girato *Pêcheur d'Islande*, traendo da un romanzo ricco di suggestioni questo melodramma intenso e malinconico, quest'affermazione di terribile fatalismo che trasporta alla dimensione degli elementi la nostra umanità umile e orgogliosa. *Pêcheur d'Islande* è un'opera cinematografica di qualità degna del romanzo che l'ha ispirata. È una di quelle produzioni eccellenti che nobilitano il cinema”.

Ricordo distintamente il momento in cui trovai una copia Pathé-Baby di questo film. Allora passavo i sabati mattina girando per le strade di Londra in cerca di film da 9,5mm. Era il 1953: nel cinema del mio quartiere davano *Vite vendute (Le salaire de la peur)* di Clouzot, stava arrivando la televisione e la gente si sbarazzava dei film in formato ridotto d'anteguerra. Nel negozio di un fotografo vicino alla stazione di Paddington il commesso mi offrì un film che non avevo mai sentito nominare: *Fishers of the Isle*. Corsi il rischio e lo pagai 12 scellini e 6 pence (65 pence di oggi). Risultò trattarsi di un film drammatico che raccontava con grande sensibilità una tragica storia d'amore ambientata tra i pescatori della Bretagna. Era superbamente fotografato e assolutamente autentico, il tipo di film che nessuno faceva più.

I ritratti della vita nella natia Bretagna creati dal romanziere Pierre Loti avevano sempre affascinato Baroncelli. Purtroppo il grande scrittore morì l'anno prima della realizzazione di questo film; pubblicato nel 1886, *Pêcheur d'Islande* è il settimo libro di Loti, e quello che lo ha portato alla fama come narratore. Quando lo scrisse, egli era imbarcato con la marina militare francese.

*In 1924, when the film was released, this paragraph was printed on a poster (now preserved at the Cinémathèque française): “The cinema owed it to itself to adapt to the screen this masterpiece of the great French author, a work both beautiful and grandiose and yet full of simplicity. It is with faithfulness and sincerity that the well-known French director Jacques de Baroncelli has filmed *Pêcheur d'Islande*, a novel full of suggestions from which come this poignant, melancholy melodrama, this affirmation of crushing fatalism which brings to the scale of the elements our humble and proud humanity. *Pêcheur d'Islande* is a cinematic work of quality worthy of the novel that inspired it. It is one of those excellent productions that ennoble the cinema.”*

*I vividly remember the moment I found a Pathé-Baby home-movie copy of this film. I used to spend Saturday mornings patrolling the streets of London looking for 9.5mm films. This was in 1953: Clouzot's *The Wages of Fear* was showing at my local cinema, television was coming in, and people were disposing of their pre-war home movies. At a photographic shop near Paddington Station, the assistant offered me a film I'd never heard of – *Fishers of the Isle*. I took a risk and paid 12/6 (65 pence) for it. The film turned out to be a sensitively handled drama of a doomed love affair, set among fisher-folk in Brittany. It was superbly photographed, absolutely authentic, and the sort of film no one made any more.*

*Novelist Pierre Loti's portrayals of life in his native Brittany had always fascinated Baroncelli. Sadly, the great writer died the year before this film was completed. Published in 1886, *Pêcheur d'Islande* was Loti's seventh book, and the story that established his fame as a novelist. He had been a sailor in the French navy when he wrote it.*

Il timore reverenziale con cui Baroncelli si accostò all'opera di Loti non ha dato luogo a un indigesto film letterario; i momenti migliori sono le scene che descrivono la vita nelle strade del villaggio e nel porticciolo. Alcune immagini sono memorabili: Gaud che attende in cima alla scogliera, presso il monumento commemorativo; il cimitero con i nomi delle imbarcazioni e dei pescatori che non hanno mai fatto ritorno dai mari d'Islanda; e la nonna che cuce fuori dalla sua casetta. Inframezzate a scene di tale naturalismo, le poche sequenze girate in studio sembrano ancor più stridenti. La fotografia di Louis Chaix è di qualità così elevata e Baroncelli ha scelto gli interpreti con tanta fedeltà che ogni primo piano esercita un impatto emotivo. Mescolare attori professionisti a quelle che i cineasti chiamano "persone reali" spesso può essere pericoloso, ma il cast di Baroncelli è impeccabile: il volto della madre sembra uscito da un'incisione di Dürer.

Baroncelli's reverence for Loti's story does not result in a stodgy, literary film. It is at its best in the village streets, and in the little harbour. Memorable images include Gaud waiting on the clifftop by the memorial; the cemetery with the names of the boats and the men who never returned from fishing near Iceland; and the grandmother sewing outside the cottage. The handful of studio scenes are all the more intrusive among scenes of such naturalism. The camerawork by Louis Chaix is of such a high order and Baroncelli has chosen his cast with such fidelity that each close-up carries emotional impact. Mixing actors with what film-makers call "real people" can often be a dangerous practice, but Baroncelli's casting is flawless. The mother has a face from a Dürer engraving.



Pêcheur d'Islande, 1924. Poster di/by Maurice Toussaint.
(La Cinémathèque française, Paris)



Pêcheur d'Islande, 1924. Poster di/by Henri-Edmond Rudaux. (La Cinémathèque française, Paris)



Pêcheur d'Islande, 1924. Charles Vanel, Sandra Milowanoff. (La Cinémathèque française, Paris)

Nella loro *Histoire du cinéma* (1938) gli storici Maurice Bardèche e Robert Brasillach coglievano l'atmosfera del film: "È *Pêcheur d'Islande* che doveva definitivamente consacrare Baroncelli: la grazia di Sandra Milowanoff nel ruolo di Gaud, i cieli offuscati, la passeggiata della giovane donna tra le croci senza tombe del cimitero degli scomparsi, l'emozione del mare e della morte, facevano veramente di questo film un'opera di una bravura estrema e di una notevole potenza".

Il film fu girato a Paimpol e Ploubazlanec nella Bretagna settentrionale, e il veliero *Marie* divenne uno studio galleggiante, oltre che un ospedale provvisorio per le persone della troupe che soffrivano di mal di mare. Gli abitanti del posto si offrirono come comparse per immortalare la vicenda di quello che consideravano il loro libro.

Le scene di combattimento e l'uccisione di Sylvestre avvengono in Indocina (l'odierno Vietnam), identificata con il Tonchino. Un evidente modello della *Marie* appare per due volte e costituisce un punto a sfavore per il film.

Bellissimo è il momento in cui il peschereccio incrocia una nave fantasma e l'equipaggio riceve notizie da casa. Ne conosciamo la misteriosa origine quando leggiamo la didascalia: "La *Reine-Berthe*, scomparsa in mare il mese scorso".

A Charles Vanel, interprete di Yann, viene chiesto quando si sposerà e lui: "Uno di questi giorni mi sposerò, ma non con una ragazza del villaggio. Mi sposerò con il mare e vi inviterò tutti".

Vanel (1892-1989) è stato un pilastro del cinema francese: interpretò il camionista in *Le salaire de la peur* (1953) e recitava ancora negli anni Ottanta. Sandra Milowanoff, ex ballerina della troupe di Pavlova, era una delle migliaia di esuli russi presenti in Francia; la sua somiglianza con Lillian Gish le assicurò i ruoli interpretati in *Les Misérables* (*I miserabili*) di Henri Fescourt (1925), dov'era Fantine, e in *La Légende de soeur Béatrix* (*La leggenda di Suor Beatrice*; 1923) di Baroncelli, ispirato dall'allestimento teatrale di Max Reinhard dell'opera di Karl Vollmöller *Das Mirakel*.

Non vedo come si sarebbe potuto meglio tradurre per immagini questa delicata vicenda – ad eccezione di una scena, che di solito veniva resa benissimo sullo schermo: quella della tempesta. È una scena che mi piacerebbe qualcuno rigirasse, assieme all'orribile modello, che non assomiglia minimamente al vero peschereccio.

Baroncelli, il cui nome completo era marchese Jacques de Baroncelli-Javon, esordì come giornalista, al pari di René Clair che fu suo allievo. (Henri Chomette, fratello di Clair, collaborò a questo film come assistente operatore.) Quando Baroncelli andò al cinema per la prima volta fu sopraffatto dal nuovo mezzo: "Fui conquistato, sconvolto, ipnotizzato", scrisse. "Avevo scoperto un mondo nuovo cui dovevo dedicare tutta la mia vita." Il suo primo film fu un due rulli sulla guerra intitolato *La Maison de l'espoir* e girato nel 1915. *Pêcheur d'Islande* fu il suo 44esimo film; in tutto ne realizzò 81.

"Ho amato moltissimo il cinema", egli ebbe a dire. "Non potevo passare davanti a uno studio e proseguire o impedirmi di divorare celluloidi. Ho girato troppo, ho dovuto rifiutare troppo spesso... Nessuno dei miei film sarà mai ricordato." – KEVIN BROWNLOW

Historians Maurice Bardèche and Robert Brasillach caught the film's atmosphere: "It was in Pêcheur d'Islande that Baroncelli came into his own. Graceful Sandra Milowanoff as Gaud, the cloudy skies, the young woman walking in the cemetery of the drowned sailors with its crosses that mark no graves, the sense of the sea and of death which it evoked, all combined to lend this film a quite remarkable sureness and power." (The History of Motion Pictures, 1938, ed./trans. Iris Barry, p. 155)

The film was shot at Paimpol and Ploubazlanec in northern Brittany, and the sailing ship Marie became a floating studio – and a temporary hospital for those film people suffering from seasickness. The local people volunteered as extras to immortalize the story of what they considered to be their book. The scenes of combat and the shooting of Sylvestre take place in Indo-China (later Vietnam), identified as Tonkin. An obvious model of the Marie appears twice and is a black mark against the film.

There is a wonderful moment when the fishing vessel encounters a ghost ship and the crew receive news from home. We learn of its mysterious origins when a title tells us "The Reine-Berthe, lost at sea last month."

Charles Vanel as Yann is asked when he will marry. "One of these days I'll get married but not with any village girls. It's the sea that I shall wed and I'll invite you all..."

Vanel (1892-1989) was a stalwart of the French cinema – he played the truck driver in The Wages of Fear (1953) and was still acting as late as 1980. Sandra Milowanoff, a former ballerina with the Pavlova troupe, was one of thousands of Russian émigrés in France; her resemblance to Lillian Gish ensured her roles in Henri Fescourt's Les Misérables (1925), in which she played Fantine, and Baroncelli's La Légende de soeur Béatrix (1923), inspired by Max Reinhardt's stage spectacle The Miracle, based on the play by Karl Volmoeller.

I don't see how this delicate story could be better depicted – except for one scene, which was usually done so well on the screen – the storm. This is a scene I wish someone would retake, along with the egregious model shot which bears not the slightest resemblance to the real fishing vessel.

Baroncelli's full name was Marquis Jacques de Baroncelli-Javon, and he began his career as a journalist – like René Clair, a pupil of his. (Clair's brother Henri Chomette was an assistant cameraman on this picture.) When Baroncelli went to the cinema for the first time, he was overpowered by the new medium: "I was conquered, upset, hypnotized," he wrote. "I had discovered a new world to which I must dedicate my whole life." His first film was a 2-reeler about the war called La Maison de l'espoir, made in 1915. Pêcheur d'Islande was his 44th film. Altogether, he made 81.

"I loved the cinema very much," said Baroncelli. "I could never pass a studio or prevent myself from devouring celluloid. I have filmed too much, I have had to refuse too often... No film of mine will ever be remembered." – KEVIN BROWNLOW